

Camerino, il docente era stato accusato di violenza carnale e corruzione. Ora le studentesse rischiano il processo per calunnia

Assolto il professore dei video hard

Capizzano: "Rifarei tutto, ma ora lascio l'università"

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

CAMERINO — Nella piazzetta del tribunale, alle nove della sera, arrivano tutti. «Caro maestro», gli dicono, e lo abbracciano. «Non avevamo dubbi, lei doveva essere assolto». Ezio Capizzano ha le lacrime agli occhi, sa che fra coloro che sono venuti subito ad omaggiarlo ci sono anche coloro che per due anni nemmeno gli hanno fatto una telefonata, ma ringrazia tutti. «Finalmente posso girare a testa alta. Io lo sapevo anche prima, adesso lo sanno anche gli altri». Le accuse si sono dissolte in un minuto di sentenza, pronunziata dal giudice Luigi Tosti, dopo quattro ore di solitaria camera di consiglio.



«Continuo a credere che le donne e l'amore siano un bene prezioso»

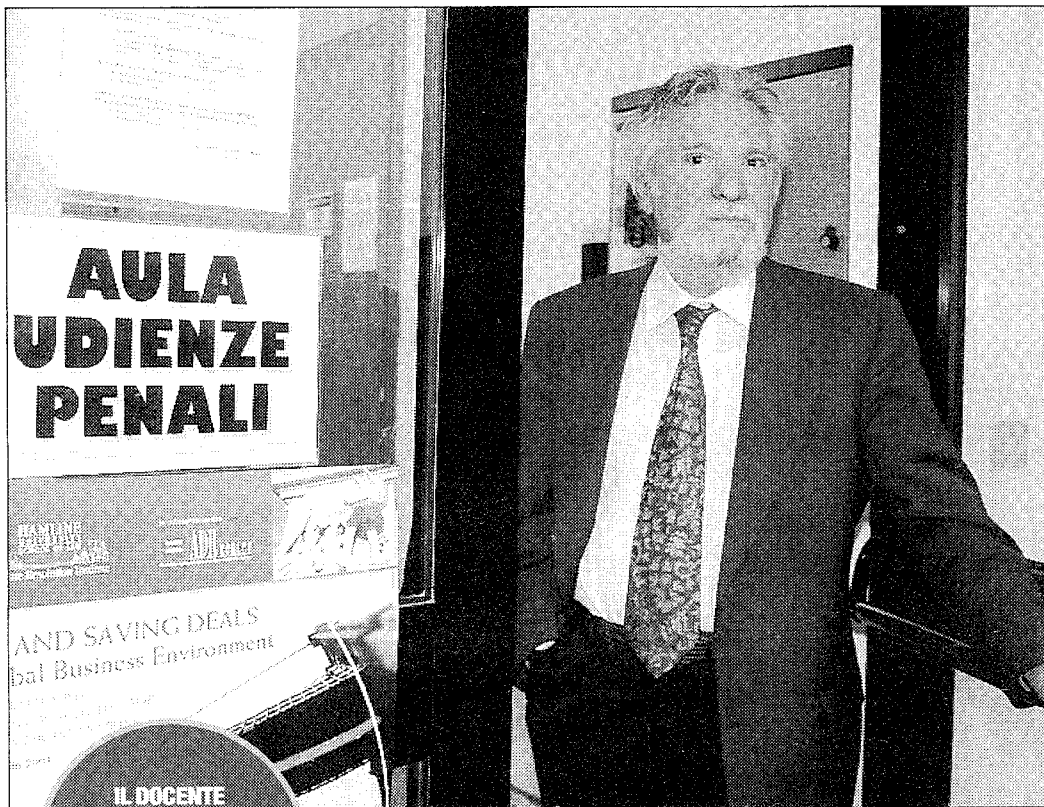
Assolto per non avere commesso il fatto per la violenza carnale, la concussione e la corruzione. Assolto perché il reato non sussiste dall'accusa di peculato: nel mirino dell'accusa c'era l'uso del divano, del tavolo e della carta per «usi non accademici», nello studio dell'ateneo usato come garconiere.

«Sono stati due anni d'inferno», dice. «Quando il giudice ha letto la sentenza, io non ho capito quasi nulla perché ormai non riesco a sentire. Queste accuse hanno minato anche il mio fisico: sono quasi sordo, in due anni ho avuto due ictus. Ora proverò a riprendermi. No, in università non voglio tornare. Ormai ero al limite della pensione, quando mi hanno cacciato, e non me la sento di tornare. Resterò a casa a scrivere libri, ne ho già pronti quattro. Solo adesso che ho ripreso il mio onore, cercherò una casa editrice. Prima non me la sentivo, non volevo darmi da fare. Non venivo nemmeno a prendere il caffè in piazza, perché mi ero imposto il silenzio, soprattutto per poter pensare davvero a quanto mi stava succedendo».

Abbraccia i suoi avvocati, Vittorio D'Aiello e Tiziano Luzi. «Oggi ho rivisto in aula due delle donne che mi hanno accusato. Volete sapere che cosa ho provato? Io continuo a considerare le donne un bene prezioso. Continuo anche a credere nell'amore. Certo, questa vicenda mi ha schiacciato. Io per tutti ero l'orco che insidia le vergini, ero il mostro e tutto il resto. Ma nei giudici — i giudici, non i pubblici ministeri — ho sempre creduto».

«Abbiamo demolito — dicono gli avvocati — il castello costruito sulla sabbia dal Pm. Abbiamo dimostrato che non solo non c'erano prove ma nemmeno indizi». I microfoni si affollano davanti alla faccia del professore. «Lei rifareb-

be ciò che ha fatto?». Lui esita un attimo poi dice: «Sì, penso di sì. Magari non nello stesso luogo, dentro l'università. In questa inchiesta non sono stato colpito soltanto io, ma anche le istituzioni». È stata dura, la giornata invocata da Capizzano come «il giudizio universale». Alle 9 inizia il processo, a porte chiuse. Si conosce qualche particolare solo quando un avvocato esce un attimo dall'aula. C'è chi tenta di fare una battuta. «La mia assistita — dice l'avvocato Ezio Maria Caprio, che rappresenta una delle due ragazze che accusa Capizzano di violenza carnale — mi ha detto che tutto è cominciato al ristorante Il



IL DOCENTE
Ezio Capizzano,
ieri all'ingresso
dell'aula del
tribunale. A sinistra:
l'università
di Camerino

Cacciatore. Avete capito? Ma lei non era una beccaccia, e l'ha denunciato». Ora le ragazze rischiano l'accusa di calunnia. Il pubblico ministero non parla, perché ha presentato una memoria scritta. Le condanne richieste non sono lievi: 4 anni e 6 mesi per il professore, condanne fra i 2 anni e 6 mesi e i 2 anni e 2 mesi per le ragazze accusate di concorso in corruzione

ne e peculato.

Durante una breve pausa, l'avvocato D'Aiello (è stato l'avvocato di Indro Montanelli) racconta lo stato d'animo del suo assistito. «Capizzano è una persona piena di sé. Si vuole bene come studioso e come tombeau de femmes. Sentirsi accusare di corruzione e violenza carnale, sostenendo che le sue non erano conquiste ma reati, è il peggior insulto». Alle 16,40 il giudice Luigi Tosti si ritira per preparare la sentenza, e Capizzano affronta i cronisti. «L'amore è un dono, non merce di scambio. Stasera ho rivisto alcune delle mie amanti, pecore che sono diventate lupi: io continuo a rispettarle,

perché ho sempre insegnato la libertà. Se condannano me, che faranno ai miei colleghi che hanno sposato le loro studentesse, che poi sono andate in cattedra?».

Un caffè in piazza, la prima volta dopo due anni. Ci sono il duomo, l'università e quello che era il suo studio. «Bentornato, professore». Era lui che portava i ministri a Camerino, prima di diventare la «mela marcia». Abbraccio e un bacio anche con il professor Giovanni Arieta, che dopo lo scandalo guidò la commissione d'inchiesta dell'ateneo. «Carissimo Ezio, allora tutto bene?». Sono le 5 del pomeriggio, il giudice sta già scrivendo la sentenza di assoluzione.

IL PROCESSO

Firenze, è accusata di concorso nell'omicidio del sovrintendente Petri. Oggi la sentenza

Nuove Br, la richiesta dei pm "Ergastolo per Nadia Lioce"

La brigatista ha seguito l'udienza in silenzio. Non ha mai speso una parola per la vittima

poliziotto, Giovanni Di Fronzo.

L'arresto della brigatista e il sequestro dei computer e dei documenti che trasportava hanno consentito alla polizia di far luce sull'organizzazione che aveva ucciso Massimo D'Antona e Marco Biagi e minacciato di uccidere ancora. «E' grazie al sacrificio del sovrintendente Petri che le Br hanno di fatto cessato di



Nadia Desdemona Lioce in aula

esistere», ha ricordato l'avvocato della famiglia Petri, Valter Biscotti. Nadia Lioce, che ha seguito l'udienza in silenzio, aveva spiegato che da parte sua e di Galesi non c'era l'intenzione politica di «annientare le unità armate dello Stato», ma che essi avevano «il dovere rivoluzionario di sottrarre le forze alla cattura e all'annientamento da parte del nemico». Per la vittima mai una parola. «A loro — ha commentato la vedova Petri — ammazzare un poliziotto non interessa niente. Hanno un obiettivo folle e nel percorso trovano ostacoli li annientano». Domani la sentenza. (f.s.)



Weekend, 7 vittime in più
Cassino, 5 morti
in un incidente

FROSINONE — Tornavano da una serata in pizzeria, ma le auto su cui viaggiavano si sono scontrate sulla superstrada alla periferia di Cassino. Cinque persone sono morte: Erika e Danilo Posito, di 21 e 19 anni e Armando Manetta di 19, deceduti anche gli occupanti dell'Alfa Romeo Guido Scarnicchio, di 36 anni e Giuliano Capaldi, di 41. Nell'ultimo weekend ci sono stati 51 morti negli incidenti stradali, sette in più rispetto allo scorso fine settimana e 3 in più rispetto all'analogo weekend dello scorso anno.

Una circolare sui divieti
Esami di maturità
al bando i cellulari

ROMA — Anche quest'anno telefonini e palmari al bando durante le prove scritte della maturità, che comincerà il 16 giugno: lo ricorda una circolare del ministero dell'Istruzione che raccomanda anche ai dirigenti scolastici di assicurare per lo svolgimento degli esami locali «dignitosi e accoglienti» che offrano una immagine della scuola «decorosa e consona alla particolare circostanza». Presidenti di commissione e commissari d'esame dovranno vigilare affinché questi divieti vengano rispettati.



Lei è un'uditrice giudiziaria
Milano, donna cinese
dà fuoco a ragazza

MILANO — Si è salvata grazie alla sua presenza di spirito: si è denudata completamente di fronte al Palazzo di Giustizia, da dove era appena uscita, dopo che una donna sconosciuta cinese le aveva buttato addosso dell'alcol e dato fuoco. Silvia Baldi, 31 anni, uditrice giudiziaria, se l'è cavata con alcune ustioni. La cinese soffre di mania di persecuzione ed era già stata sottoposta a trattamento sanitario obbligatorio. Se risulterà incapace di intendere e volere non è imputabile

IL CASO

Firenze: la piccola, che ha 10 mesi, è stata operata a marzo. Ora è a casa e sta bene
Nasce con le gambe e i piedi "saldati"
primo intervento su una bimba-sirena

MICHELE BOCCI

FIRENZE — La bimba sirena è nata dieci mesi fa. Le gambe attaccate fino ai talloni, era destinata a morire come capita a quasi tutti coloro che vengono al mondo con la rarissima malformazione che porta il nome di sirenomelia, proprio perché richiama la figura mitologica. È stata salvata a Firenze nel marzo scorso con un intervento chirurgico di sette ore, adesso è tornata a casa. Ha due gambe che già si muovono e che dovranno affrontare una lunga riabilitazione, per farla stare in

sua età. La hanno seguita e la stanno seguendo in 31 tra medici e infermieri, dell'ospedale pediatrico Meyer, del policlinico Carreggi e della Asl di Firenze. Sono partiti dal nulla per risolvere il suo problema, che si manifesta in 0,8 casi ogni 100 mila nati vivi: la letteratura scientifica cita solo tre precedenti, negli Usa nel 1989, in Canada nel 1992 e in Australia nel 2003. Solo del terzo

Venuta al mondo con la sirenomelia è stata seguita da 31 medici e infermieri

del tutto soddisfacenti. «In assenza di precedenti — spiega Antonio Messineo, che ha operato la bambina con Marco Innocenti e Riccardo Gelli e che ieri ha ricevuto un telegramma di congratulazioni dal sindaco Leonardo Domenici — abbiamo studiato casi di separazione di gemelli siamesi».

Fortunatamente le ossa delle gambe della piccola erano separate e i talloni erano fusi tra loro.

sanguigni e delle vene, formavano un groviglio che non assicurava, una volta avvenuta la separazione, la corretta circolazione in entrambe gli arti. E invece l'intervento, che ha comportato anche l'impianto di una grande quantità di derma, è andato bene. L'unico nervo sciatico è stato sdoppiato con tecniche di microchirurgia. Anche il bacino della piccola era malformato alla nascita e ha richiesto un ritocco in sala operatoria. Ma oltre alle gambe saldate, la bimba ha un'altra serie di problemi: ha un rene solo, l'apparato urogenitale non è completo e forse richiederà un altro

L'Ente Teatrale Italiano col Presidente Domenico Galdieri, il Direttore Generale Angela Spocci e tutto il consiglio d'Amministrazione, rendono omaggio a

Nino Manfredi

Attore unico ed artigiano originale di quello stupore che l'Arte Complessa dei suoi personaggi continua oggi a raccontare: dal cinema alla tv, passando per il teatro.

Roma, 8 giugno 2004

8 giugno 2003 8 giugno 2004

Lorenzo Lo Cascio

Dolce piacere dei ricordi e difficoltà, anche, della mancanza di una parte di sé.

Roma, 8 giugno 2004

8 giugno 1984 8 giugno 2004

ANNIVERSARIO

Renato Mantovani

Sono trascorsi vent'anni di impianto, ma sembrano un'ora. Il Comitato Arri-

8 giugno 1992

8 giugno 2004

Hilde Sacchi

Pinzauti

Giorgia, Leonardo, Paola

Firenze, 8 giugno 2004

Con straordinario coraggio e profonda dignità il 7 giugno si è spento il

Professor

Gerardo Marcione

Torino, 8 giugno 2004

è terminata la vita laboriosa di

Angelo Dragone

critico d'arte, studioso, giornalista lo annunciano i figli Piergiorgio, con Marina, e Alberto, con Mercedes; i nipoti Andrea e Francesco, Angelica e Cecilia; l'amica di sempre Jaja Boyko; i familiari tutti. Funerali nella Chiesa di San Massimo, Via Mazzini, mercoledì ore 9.30. Non fiori ma offerte all'ANFAA - Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie - (tel.